

TUTTI I COLORI DEL MONDO

I Narratori / Feltrinelli, pp. 144

Giovanni Montanaro (1983) è uno scrittore e avvocato veneziano. Ha scritto racconti e testi per il teatro, e ha pubblicato *La croce Honninfjord* (Marsilio 2007) e *Le conseguenze* (Marsilio 2009)

---

*Avete cominciato.*

*Avete fatto un po' di viola, con il blu e il rosso, e un po' di verde, con il blu e il giallo. Poi, sfumature: corallo, porpora, ambra, prugna, pervinca. E presto avete messo giù il pennello, e con un polpastrello avete preso del verde e l'avete lasciato in rilievo sulla tela, proprio un grumo di colore. "Non mi importa che il colore sia esattamente lo stesso che vedo," dicevate piano, "purché sia bello sulla tela, tanto bello quanto è in natura."*

*Ma su quella tela c'eravate voi, non solo il mondo che ci stava intorno. Dentro quella tavolozza abitava il signor Van Gogh. E quando sceglievate un arancio era il colore dei capelli di vostro fratello, e il verde era un coleottero che avevate inseguito e tenuto stretto tra le dita, azzurro-verde lo sguardo di vostra madre, grigio il viso di un minatore dentro la miniera, blu la notte che vi siete alzato dal letto per venire a Gheel, nera la chiesa in cui vostro padre teneva il suo sermone, bianca la camicia di vostro fratello il giorno in cui è stato assunto, e scura la Senna torbida, chiara la sera in cui vi siete innamorato la prima volta, gialla la vostra cerata.*

*Poi avete visto che non bastava, eravate solo alla sorgente di un fiume che doveva scendere, sfociare, un fiume di fango e luce, perché quei colori volevano unirsi, finire l'uno nell'altro, scambiarsi di posto, scontrarsi, chiedevano di essere ancora più spessi, di uscire dalla tela, vi stavano travolgendo, vi stavano trascinando con la loro corrente, e allora è successo qualcosa, "Ma che..." avete detto, e in quel momento avete cominciato a tremare, forte, io ho sentito persino la terra tremare sotto i miei piedi. "Che cosa mi sta succedendo?" E nei vostri occhi ho visto la paura, la profondità della paura, fonda come il vostro destino, e allora ho gridato "Vincent!", portandomi una mano alla bocca, e anche voi avete detto "Teresa," avete continuato a dire, "Teresa", ma piano, come balbettando, inebetito, terrorizzato, perché quel tremito vi spezzava la voce, e le parole vi salivano a fatica, si rompevano, non finivano, e non vi era mai successo prima. "Io... io... divento... non riesco a..." È stato uno spettacolo impressionante, signor Van Gogh. Prima ha tremato la vostra mano destra, e voi l'avete osservata come se voleste fermarla ma non dipendesse da voi, e così il pennello è volato via in mezzo al granturco, la mano tremava sempre più forte, impiasticciata di colore, "non riesco...", e poi il braccio destro ha cominciato ad agitarsi. Non sapevo se avvicinarmi o no, non sapevo cosa fare, ed è stata la volta della gamba, sempre la destra, qualcosa vi è salito al volto, come il morso di un cane sotto il collo, "Aiuto!". Avete girato la testa, gli occhi, siete caduto per terra, smorzando un sibilo. Avevate la lingua di fuori. Eravate immobile, ma la lingua sbatteva. Sono corsa da voi, vi ho abbracciato, vi ho stretto forte, ho sentito il vostro corpo contro il mio.*

*"Vincent!" ripetevo.*

*“Portami via... Cosa sono? Ho paura, Teresa... Un pazzo, un epilettico...”*